

Domenica 29 dicembre 1996

flashback

Sport l'Unità2 pagina 8

**Sci alpino, Mondiali****Tomba due volte d'oro  
Vincono anche Isolde e Deborah**

L'Italia dello sci non è solo Alberto Tomba. A febbraio sulle piste di Sierra Nevada, in Spagna, vengono assegnati i titoli iridati, il bolognese è il grande protagonista, ma anche le azzurre centrano importanti successi. Isolde Kostner vince l'oro nel superG, la valtellinese Deborah Compagnoni fa suo il gigante. Poi arriva il Tombashow: il bolognese è coccolato dagli sponsor, assediato dai giornalisti, acclamato dai tifosi. E lui non delude. Chiude la prima manche del gigante al comando, nella seconda rischia di cadere su una porta presa male, ma riesce a restare in equilibrio, quando arriva al traguardo è primo: medaglia d'oro. Il bis lo concede nello slalom speciale: tutti si inchinano ai piedi (anzi, agli scarponi) del bolognese.

**Sci nordico in Finlandia****In Coppa del Mondo  
trionfa Manuela Di Centa**

Anche sui tracciati del fondo, gli sci azzurri corrono veloci. Il 16 marzo consuma l'epilogo della Coppa del Mondo è sulle nevi scandinave, in Finlandia, ma un'italiana si porta a casa l'ambito trofeo: Manuela Di Centa. Fra gli uomini, la Coppa va al norvegese Daehlie, grande dominatore della stagione, mentre gli azzurri si impongono, nella prova finale, nella staffetta: i quattro portagonisti della vittoria sono Albarello, Maj, Valbusa e Fauner. La prima parte del '96 per il fondo italiano è quindi piena di successi. Ma poi, su questo sport, a dicembre si abatterà la bufera del doping, con le denunce del dottor Giacomo Costa, presidente del Coni di Trento, e degli ex azzurri Barco e Confortola. La procura Coni sta ancora indagando.

**Sciopero del calcio****Tutti d'accordo i giocatori  
Il campionato si ferma**

Il 16 marzo il campionato di calcio si ferma, le partite non vengono disputate. Per sciopero. È la prima volta nella storia del pallone che ciò accade. Le rivendicazioni dei giocatori sono diverse: su tutte, lo sblocco dell'annosa questione dei contributi della federazione per il fondo di garanzia, poi l'abolizione dei parametri la revisione della normativa relativa al tesseramento degli stranieri. Il fronte degli scioperanti è compatto, tutti sono d'accordo. «Il fondo di garanzia tutela i calciatori dei club che falliscono o che non riescono a pagare gli stipendi, riguarda di solito le società di C. È giusto che anche noi calciatori ricchi e famosi ci blocchiamo per aiutare i meno fortunati», spiega lo juventino Vialli, per una volta nei panni del sindacalista.

**Coppa Campioni alla Juve****Il Milano vince lo scudetto  
Ma Capello se ne va**

Fabio Capello cala il poker il 28 aprile. Con due giornate d'anticipo sulla fine del campionato, il Milan conquista lo scudetto: al Meazza la squadra rossonera batte 3-1 la Fiorentina, lo scudetto va di nuovo nella tana del Diavolo, per la quindicesima volta. L'allenatore Capello conquista così il quarto titolo nelle ultime cinque stagioni, tutti come allenatore del Milan. Ma i rapporti fra tecnico e società sono ormai al punto di rottura, il divorzio viene ufficializzato pochi giorni dopo: Capello firma col Real Madrid. Al Milan lo scudetto, alla Juventus la Coppa dei Campioni: allo stadio Olimpico di Roma, il 22 maggio, i bianconeri battono ai rigori l'Ajax (5-3) e alzano la Coppa al cielo. A fine novembre, poi, la Juve vincerà anche la Coppa Intercontinentale (1-0 sul River Plate).

**Calcio, la fuga dei talenti****Ravanelli, Di Matteo e Vialli  
scegliono l'Inghilterra**

Effetti della sentenza Bosman: finito il campionato, tre italiani del calcio illustri fanno le valigie e scelgono di andare all'estero, tutti e tre con destinazione Inghilterra, tutti e tre convinti a suon di miliardi, perché il campionato italiano forse sarà ancora il più bello del mondo, di sicuro non è più quello in cui si guadagna meglio. Così, dalla Juventus partono Gianluca Vialli e Fabrizio Ravanelli: il primo va nella squadra allenata da Rudd Gullit, il Chelsea; l'altro, invece, sceglie il Middlesbrough. Anche il laziale Di Matteo finisce alla corte di Gullit, per il suo trasferimento i tifosi biancoazzurri contestano la società. Poi, ed è storia delle ultime settimane, un altro italiano illustre si unisce alla compagnia: Zola dal Parma passa al Chelsea.

**Calcio, Europei****Italia, un'imprevista débauché  
Per fortuna c'è l'under 21...**

È un azzurro stinto quello dell'Italia agli Europei di calcio in Inghilterra, a giugno. L'esordio della nazionale di Sacchi è tutto sommato positivo: 2-1 sulla Russia. Passare il primo turno sembra un gioco da ragazzi. Nella seconda partita, però, l'Italia incappa in un'inattesa sconfitta contro la Repubblica Ceca (2-1) e poi pareggia contro la Germania (0-0, Zola si fa para-re un rigore); i vicecampioni del mondo in carica tornano a casa a testa bassa, il ct Sacchi è sotto accusa. Molto meglio della nazionale assoluta, aveva fatto qualche settimana prima l'under 21 di Maldini: il 31 maggio aveva conquistato il terzo titolo europeo consecutivo a Barcellona, battendo ai rigori la Spagna.

**La scommessa  
di Velasco**

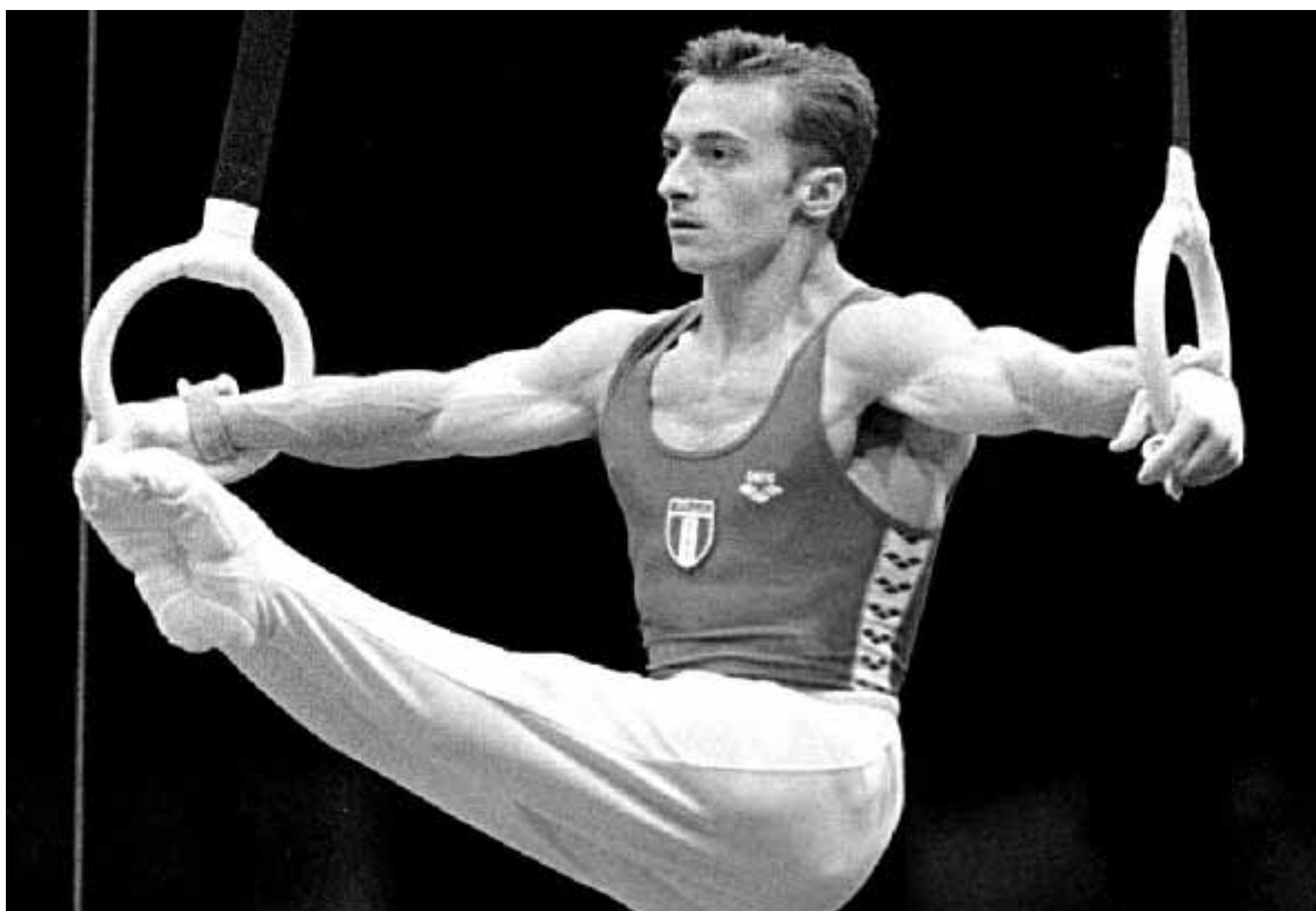
Ad Atlanta, la nazionale maschile di pallanuoto non riesce a conquistare l'oro ma si ferma all'argento. Quando la stella di Velasco sembra vicina al tramonto, ecco che gli si offre la guida della nazionale femminile. Julio rilancia su se stesso, firma un contratto da 2 miliardi e 800 milioni per 4 anni. Per lui, il '96 è un anno da non dimenticare.

'96

**E Sacchi riparte  
da Milanello**

Per Arrigo Sacchi è stato un anno decisamente negativo, calcisticamente parlando. Dopo la débauché agli Europei, l'Italia ha deluso anche nelle qualificazioni per i mondiali, ora rischia di restare fuori. E dopo le dimissioni da ct azzurro, Sacchi sta ora collezionando batoste anche come tecnico del Milan.

Jury Chechi, uomo simbolo di un anno ricco di soddisfazioni per il nostro sport  
L'atleta toscano racconta la tensione e la gioia della vittoria più voluta e più bella



Jury Chechi in azione agli anelli

Claudio Onorati/Ansa

## Quella notte d'Oro il sogno di una vita



Isolde Kostner



Gianluca Vialli

■ Atlanta, 29 luglio 1996, una giornata particolare: preferisco definirla così. Solo da poco sono riuscito a razionalizzare quella medaglia d'oro olimpica che avevo inseguito per anni. Una giornata particolare: un misto di gesti semplici, banali e attimi straordinari, esaltanti. Di quel giorno ricordo tutto, ma allo stesso tempo devo fare un grande sforzo per riordinare tutti i momenti. Ero molto confuso, agitato. Il mio orologio mentale batteva solo in attesa dell'ora della verità, pensavo solo agli anelli. Aspettavo solo che calasse la notte, una notte che aspettavo da otto anni: tutto quello che è avvenuto prima è una nebulosa piena di umori soffici, sovrappiatti dalla intensità della gioia finale. Ricordo di essermi svegliato alle 8,30. Ho fatto colazione, alle 10 e mezza sono andato in palestra, sono rientrato verso le due del pomeriggio. Ho fatto il mio unico pasto verso le cinque, mi sono riposato fino alle otto e poi sono uscito per raggiungere la palestra. Una giornata tipo, tranquilla senza nessun intoppo, così mi sono avvicinato a quello che sarebbe stato l'appuntamento più importante della mia vita di ginnasta.

**Vincere l'emozione**

Ma, oltre a quello della medaglia d'oro, avevo un altro pensiero fisso: la spalla che mi faceva male e che mi aveva impedito di allenarmi. Per due giorni, prima della finale non ho potuto stringere i miei anelli. Non lo avevo detto a nessuno, perché mi sembrava inutile cercare delle attenuanti: ero lì per vincere quella medaglia. Volevo vincerla, dovevo vincerla: questo lo avevo chiarissimo, ma

**JURY CHECHI**

certo il dover centrare quell'obiettivo non essendo in perfette condizioni fisiche mi rendeva nervoso. Oltre agli anelli, alla giuria dovevo fare i conti anche con quella maledetta spalla: ma ormai dovevo fare buon viso a cattivo gioco.

Mi dicevo queste cose in perfetta solitudine, perché soltanto rimanendo solo con me stesso riesco a concentrarmi. Ho sempre fatto così prima di ogni gara, ma non ho messo a punto un metodo scientifico, perché non sempre si riesce a dominare l'emozione. Ed, infatti, nelle prime gare sono stato tradito dall'emozione. Brutto bestia l'emozione. Certo l'esperienza ti aiuta ma non riesce a fare miracoli. Io ho vinto tanto: campionati europei, titoli mondiali. Di prove ne ho superate tante, di sfide ne ho affrontate numerose, ma è dura mettere le briglie all'emozione quando c'è in ballo una medaglia olimpica. Quella notte, però, l'ansia non è riuscita a tenermi fuori dalla pedana. Finito l'esercizio era consapevole di aver dato il massimo, ero convinto di essere da medaglia, ma non mi sentivo ancora quel tanto sospirato ciondolo d'oro attorno al collo.

Nel nostro sport c'è sempre l'incognita della giuria, ma è meglio... lasciar perdere. Quando ho visto il punteggio più che gioia ho provato un senso di liberazione. Quella medaglia era un peso del quale ero finalmente riuscito a liberarmi. Mi sentivo allo stesso tempo svuotato ma anche sazio, appagato. Ma ci è voluto tanto tempo per digerire quell'«oro», tanto tempo prima di riuscire a convincermi di essere riuscito ad arrivare così in alto.

Ripetersi è impossibile, ora il

problema è quello di riuscire a restare, perlomeno, ad alti livelli. Certo quegli stimoli, quelle motivazioni sono irripetibili. Devo riuscire a trovarne di nuovi, una cosa però l'ho ben chiara: voglio chiudere in bellezza. Un attimo prima di capire che non sono più competitivo lascio: anche questo è un traguardo che non voglio mancare.

**L'inno di Mameli**

Che cosa farò? Ancora non lo so. Certo oltre alla ginnastica ho già sperimentato, come consigliere comunale a Prato, la politica. Conosco anche il pianeta del business, ma certo vorrei restare nel mondo dello sport che, con tutti i suoi limiti, resta sempre il migliore. Ma anche sperimentare nuove strade se da un lato mi preoccupa, dall'altro mi stimola: mettermi alla prova mi piace. Non sarà facile chiudere le parentesi di un pezzo meraviglioso della mia vita di atleta, ma anche di uomo.

I compagni di squadra, gli avversari: tutto questo mi mancherà molto. Ma c'è soprattutto un'emozione che non proverò più, un'emozione che farò di tutto perché resti scolpita nella mia memoria: l'inno di Mameli. È un'esperienza unica che solo uno sportivo può provare, un privilegio che spetta solo ad un'atleta che vince una medaglia. A chi altro può capitare di sentire quelle note, quella musica che viene suonata soltanto per te, per te che sei riuscito ad arrivare così in alto? Quel tricolore che sventola in cima al pennone sei stato tu a farlo salire, sei stato tu a fargli raggiungere quell'altezza. E vi assicuro è una vertiginosa emozione.



Michael Schumacher



Mike Tyson

**Le Olimpiadi dei record****Nei 100 oro e primato per Bailey  
Fantastico Johnson nei 200**

Atlanta a fine luglio e inizio agosto ospita le Olimpiadi. La macchina organizzativa fa acqua da tutte le parti, la tragedia del Jumbo della Twa (228 morti) e la bomba nel Parco olimpico portano la paura del terrorismo. Ma *the show must go on*. E nell'atletica lo spettacolo è davvero grande. Michael Johnson, da poche settimane primatista del mondo nei 200 con 19"66 (sei centesimi in meno rispetto al vecchio record di Pietro Mennea), si migliora ancora: corre il mezzo giro di pista in 19"39 (!). E infine vince anche i 400. Nello sprint, medaglia d'oro con record per il canadese Bailey: 9"84 nei 100.

**Le Olimpiadi dell'Italia****Scherma, canoa e ciclismo  
miniere d'oro azzurre**

Aprè la serie d'oro dell'Italia il finanziere Di Donna nel tiro a segno, segue Falco nel tiro a volo. Nel fioretto successo di Puccini nell'individuale maschile e delle donne a squadre (Bortolozzi, Trillini e Vezzali). Anche nella spada vince il team italiano (Cuomo, Mazzoni e Randazzo). Tre ori del ciclismo, con Collinelli, Martiniello e la Bellutti. E nella mountain bike trionfa la Pezzo. Anche l'Italia che rema va forte: nella canoa Rossi vince prima da solo, poi bissa in coppia con Scarpa. Nel canottaggio, vittoria nella senza "due senza" per Tizzano e Abbagnale. E poi, quello da molti definito l'oro più bello: Chechi negli anelli.

**Gran premio di Monza****Con Schumi vince la Ferrari  
Il titolo va a Damon Hill**

Il rosso Ferrari torna di moda a Monza. Otto anni dopo il successo di Gerhard Berger nel 1988, con Michael Schumacher la scuderia di Maranello vince di nuovo il Gran premio d'Italia. È l'8 settembre: il tedesco sul traguardo precede Alessi e Hakkinen, Hill esce per un errore in curva, Villeneuve è solo settimo. Per Schumi è il terzo successo stagionale. Il titolo iridato andrà comunque a Hill, la Ferrari, però, non è più una cenerentola del grande circo della Formula uno, come era stata negli ultimi anni. «Nella prossima stagione per la lotta per il mondiale ci saremo anche noi», annuncia il pilota tedesco. I tifosi della rosse aspettano.

**Calcio in lutto****Addio a Silvio Piola  
In serie A segnò 290 gol**

Nella notte fra il 4 e il 5 ottobre muore Silvio Piola. Aveva 83 anni ed era ricoverato in una clinica nei pressi di Vercelli, affetto dal morbo di Alzheimer. Per trent'anni aveva giocato a calcio: Pro Vercelli, Novara, Lazio Torino e Juventus erano state le sue squadre, in serie aveva segnato 290 reti in 566 partite, in azzurro è a tutt'oggi il terzo cannoniere di sempre con trenta reti. Era stato campione del mondo nel '38, ma pur essendo considerato uno dei più forti attaccanti italiani di tutti i tempi, in carriera non vinse mai uno scudetto. Dopo aver smesso di giocare, per un periodo aveva lavorato per la federazione.

**Motociclismo****Biaggi super in Australia  
È tris iridato nelle 250 cc**

E tre. Il 20 ottobre Max Biaggi vince il Gran Premio d'Australia a Eastern Creek e per il terzo anno consecutivo conquista il titolo iridato di motociclismo, classe 250. Un tris prestigioso, sempre in sella all'Aprilia. Eppure la scuderia italiana, dopo un'estenuante tira e molla per il rinnovo del contratto, lo scarica: richieste troppo alte da parte del pilota, dice l'Aprilia, poche garanzie di competitività sulle moto da parte dell'Aprilia, dice Biaggi. Morale: il pilota romano dovrebbe correre la prossima stagione guidando una Honda. Ma ancora non è sicuro.

**Pugilato****Tyson ko con Holyfield  
E De Chiara muore sul ring**

A novembre si parla molto di boxe. Prima per l'attesissima sfida Tyson-Holyfield, per il mondiale dei pesi massimi, versione Wba. Poi per la morte del giovane boxeur italiano De Chiara. Per quanto riguarda il match mondiale di Las Vegas, il 9 del mese, a sorpresa vince Holyfield, Tyson va anche al tappeto. Una settimana dopo, in Italia, la tragedia: a Carrara in palio c'è il titolo nazionale dei pesi medi, Fabrizio De Chiara - sconfitto da Imparato - subito dopo il match entra in coma per i pugni presi e poche ore dopo muore. Si riapre la polemica sulla pericolosità della boxe, qualcuno ne chiede l'abolizione.